

di: Salvatore Sebaste
Foto Bellini (Bernalda - MT)

Castelluccio Inferiore



Con Castelluccio Superiore formò **terra unica** fino al XVI secolo. *La distinzione sotto il nome di Castello Superiore e Castello Inferiore si trova la prima volta nella numerazione del 1648 (Giustin.*



Fig. 1

Diz. Geog. Ad. v.), ma la separazione perfetta dell'un paese dall'altro fu compiuta nel 1813.

È menzionato in un documento del 1275-1276 tra possedimenti di Lauria. Feudo dei Sanseverino fino al XVI secolo, passò poi ai Palmieri, ai Ciciniello e ai Pescara di Diano che lo dominarono fino al 1806 quando la legislazione napoleonica decretò la fine della feudalità.

La tipologia edilizia dominante è la casa a schiera, mentre negli edifici del centro storico frequentemente si trovano loggiati ad arcate.

Il **Municipio**, dopo il terremoto del 1998, è ubicato (fig. 1) nel complesso



Fig. 2

conventuale di Santa Maria delle Grazie (popolarmente detto di Sant'Antonio). Il convento (1573) poco conserva della struttura originaria. Solo il chiostro e il refettorio (ora sala consiliare) conservano l'aspetto primitivo.



Fig. 3

i colori originali.

La *Chiesa di Santa Maria delle Grazie* (fig. 3), adiacente al convento, è ora in restauro per i danni subiti durante il terremoto del 1998. Edificata nel 1573, ingrandita e abbellita nel XVII secolo, è a navata unica. Si entra da un angiporto chiuso da cancello. Il cinquecentesco portone è tipico delle chiese conventuali. L'interno, riccamente decorato da stucchi barocchi, (fig. 4) ha pareti modulate a nicchie alternate a lesene con dieci altari, cinque per

Le pareti del chiostro sono abbellite da una serie di disegni di Mario Codagnola, il magistrato-pittore, d'origine castellucese. Nella stanza del sindaco ci sono tele ad olio di Nicola Pagano.

Nella sala consiliare si trova un meraviglioso affresco (fig. 2) dell'*Ultima Cena*, probabilmente d'autore locale. Sotto le figure degli apostoli, tra le varie decorazioni, si leggono due date: 2 settembre 1655 e 6 settembre 1666. Restaurato, nel 1998 a cura della Soprintendenza ai Beni Artistici di Basilicata, ha riacquisito



Fig. 4



Fig. 5

lato.

Ben presto ritorneranno al loro posto, sul lato sinistro, (fig. 5) la secentesca statua lignea della *Madonna delle Grazie* e la tela dipinta ad olio della *Madonna degli Angeli*, temporaneamente in deposito presso la Soprintendenza ai Beni Artistici di Matera.

Sul lato destro riprenderà il suo posto la tela della *Madonna del Rosario* realizzata da Filippo Sanvitale di Maratea e datata 1612. Tra i santi, ai lati della Madonna, è dipinto un volto di donna, la probabile committente. Sulla volta del coro c'è un grande affresco che illustra la *Natività di Maria*.



Fig. 6

Appartengono a questa chiesa una tela raffigurante l'*Annuncia-*

zione del XIX secolo, un *Crocifisso* ligneo del Cinquecento, un'acquasantiera di marmo scolpito, le sculture lignee di: *Santa Maria delle Grazie* della seconda metà del Cinquecento di scuola napoletana, (che era posta in una nicchia nell'abside), *Sant'Antonio da Padova*, *Sant'Antonio Abate* e *S. Francesco d'Assisi* (tutte e tre del Settecento) e quattro tele del sec. XVIII, raffiguranti *S. Francesco di Paola*, la *Circoncisione*, la *Glorificazione di un santo martire gesuita* e (fig. 6) un *Santo francescano*.



Fig. 7

Una visita merita (fig. 7) la **Chiesa Madre di San Nicola di Mira**, ora in restauro, perché terremotata. È la più antica del paese e risale alla metà del XIII secolo. Nel Cinquecento fu

ingrandita, acquisendo l'attuale assetto a croce latina e a due navate. Nella seconda metà del Seicento e

nel primo trentennio del Settecento fu decorata con ricchi stucchi barocchi da artisti napoletani. Il presbiterio fu delimitato da una balaustra scolpita, in marmo cotognino di una cava locale, nel 1787. L'altare maggiore in marmi policromi a tarsia è datato 1765, mentre il paliotto è della seconda metà dell'Ottocento. Sugli altari, nel coro e nel cappellone del SS. Salvatore ritroveranno posto le sculture lignee, tra cui (fig. 8) **S. Nicola** e un grande *Crocifisso* e le tele ad olio del Seicento e del Settecento tra cui l'*Ultima Cena* e (fig. 9) la *Madonna del Rosario* (1597) di Filippo Vitale. In



Fig. 8



Fig. 9



Fig. 10

quest'opera le immagini conservano qualcosa di languido; il colore caldo è avvolto in un chiaroscuro pastoso, mentre i volti e gli atteggiamenti risentono di un patetismo sentimentale. Interessante è la cantoria, della seconda metà del Settecento (fig. 10) con dipinti su tavola, realizzati in morbidi toni di colore che trasmettono alle immagini un senso di musicalità, di sottile languore, d'eleganza rarefatta ed interiorizzata. L'organo e il pulpito (fig. 11) sono in legno intagliato e dipinto nella seconda metà del Settecento, mentre il fonte battesimale del Cinquecento, in pietra calcarea, mostra alla base un leoncino stiloforo.

Abbelliscono la navata centrale gli affreschi, tra cui la *Fuga in Egitto* (fig. 12), realizzati da Angelo Galdieri da Mormanno dal 1731 al 1735. In queste opere si nota l'agilità del segno, la luminosità del colore e gli squillanti contrasti cromatici e chiaroscurali sempre vigorosamente accentuati.

All'incrocio fra Via Sante Roberti e Via Roma c'è (fig. 13) la **Chiesa dell'Annunziata**, edificata alla fine del XVII secolo e chiusa al culto per restauro. L'interno a navata unica, di forma rettangolare, contiene quattro altari per lato.

Appartengono alla chiesa un **Crocifisso** di legno scolpito e una statua lignea di *S. Lucia*, opera quest'ultima di bottega napoletana del XVIII secolo.



4 Fig. 13

La cantoria, con motivi decorativi, è fornita (fig. 14) di un **organo** riccamente intagliato e dipinto a vivaci colori nel 1797. Gli sportelli di chiusura dell'organo sono formati da quattro tele, sulle quali sono raffigurate l'*Annunciazione*, (dipinta due volte) l'*Angelo Custode* e *San Michele Arcangelo* che sconfigge il male.



Fig. 11



Fig. 12



Fig. 14



Fig. 15

Completano l'arredo della chiesa un coro di legno intagliato datato 1853 e due tele della prima metà del Settecento, di scuola napoletana. Esse raffigurano la *Madonna di Costantinopoli col Bambino e due angeli alati* che spengono una città in fiamme e (fig. 15) una *Madonna con Bambino, Sant'Anna, due santi certosini, San Biagio e Santa Caterina d'Alessandria*, i due santi martiri dipinti ai piedi della Vergine cui Gesù porge la palma del martirio. Quest'opera è ascrivibile ad un artista che va identificato nello stretto ambito solimenesco.

Poco distante dal centro abitato, nella contrada omonima, si trova il

Santuario di Santa Maria della Neve, edificata nel 1727. L'interno della chiesa è a navata unica, con grande volta a botte lunettata, con tre altari decorati a stucco su cui sono poste tele del Settecento:

l'Annunciazione, Tobia e l'angelo (fig. 16) e la *Madonna col Bambino*. All'ingresso è la cantoria (1794) in legno dipinto.



Fig. 17

L'altare maggiore con l'affresco databile nella prima metà del Cinquecento, forse apparteneva alla chiesa che, in epoca remota, era posta in contrada più lontana dal paese. Per le vie del centro storico si notano palazzi gentilizi con portali in pietra locale. Da notare il **Palazzo Pescara Di Diano**, ex Palazzo Marchesale, costruito nella seconda metà del Cinquecento su un quattrocentesco palazzo dei Sanseverino. L'edificio a pianta quadrangolare, con corte e loggiati possiede un ricco apparato decorativo con stucchi barocchi e pareti dipinte, nel fine Seicento, ad affresco da artisti napoletani. Interessante è la volta della Galleria affrescata con episodi del Vecchio Testamento, tra cui (fig. 17)

l'Incontro di Rachele e Giacobbe e (fig. 18) *il Sogno di Giacobbe*. L'intero complesso, dichiarato monumento nazionale, è attualmente adibito ad abitazioni private.



Fig. 16



Fig. 18

Bibliografia

- Giacomo Racioppi, *Storia della Lucania e della Basilicata*, Roma, Ermanno Loescher & C., 1889. Ristampa anastatica, Matera, Grafica BMG.
- Anna Grelle Iusco, *Arte in Basilicata*, Roma, De Luca Editore, 1981.
- Soprintendenza per i Beni artistici e storici della Basilicata, *Restauri in Basilicata*, Matera, La Tipografica, 1998.